

## Cronaca di Cosenza

**IL CASO LANZINO** Agghiacciante testimonianza di un imprenditore agricolo nel processo istruito per far luce sulla uccisione della studentessa di Rende

# Luigi Carbone venne ucciso e squagliato

In aula a marzo i pentiti Franco Pino e Umile Arturi. Poi toccherà alla moglie dell'uomo scomparso

## Arcangelo Badolati

Luigi Carbone è stato «lacerato» o «squagliato». Così ha riferito ai giudici d'Assise Alfredo Polizza, imprenditore agricolo, testimone d'accusa nel processo istruito dalla procura di Paola, guidata da Bruno Giordano, per far luce sulla scomparsa dell'allevatore di Marano e sull'uccisione della studentessa di Rende, Roberta Lanzino. Polizza ha depresso davanti alla Corte (presidente Antonia Garofalo; Vincenzo Lofeudo giudice a latere) incalzato dalle domande del pubblico ministero, dei legali di parte civile e dei difensori degli imputati.

Per l'omicidio Carbone sono stati rinviati a giudizio Alfredo Sansone, imprenditore di Cerisano, ed i figli Franco e Remo (difesi dagli avvocati Armando Veneto e Enzo Belvedere). Per la morte della diciannovenne rendese è imputato invece il solo Franco Sansone.

Polizza ha ribadito in dibattimento quanto aveva già dichiarato in sede di indagini preliminari. E cioè d'aver appreso da Alfiero Cesario, possidente terriero deceduto negli anni scorsi, che Luigi Carbone era stato «lacerato». Termine che secondo il teste equivarrebbe al significato di «squagliato». Polizza ha quindi aggiunto - suscitando le contestazioni degli avvocati Belvedere e Veneto - che Cesario gli aveva detto d'averlo saputo direttamente da Franco Sansone. Una circostanza quest'ultima che non aveva però riferito - a parere dei penalisti - durante le indagini. L'Assise ha perciò deciso di acquisire, con il consenso di tutti le parti di causa, i verbali d'interrogatorio. Identica la decisione assunta in merito ad un altro teste, Valentino Carbone, fratello della vittima della lupara

bianca. Dovrà invece deporre in aula Anna Amendola, moglie di Luigi Carbone, che fu l'ultima persona a vedere in vita lo scomparso. La donna accompagnò il marito vicino ad un ovile nel territorio di Falconara Albanese. Un posto che l'ingoiò per sempre. Era il 27 novembre del 1989. Quand'era già sottoterra qualcuno disse d'averlo visto nelle campagne di Falconara Albanese. Qualcun altro, invece, riferì d'aver ricevuto telefonate dallo scomparso che gli diceva d'essersi trasferito negli Stati Uniti. Depistaggi. La vedova di Carbone, nei primi anni del '90, rese una deposizione in Corte d'assise spiegando che quel giorno il marito le era apparso preoccupato. Contro Luigi Carbone, venne pure emesso negli anni '90 un provvedimento restrittivo per concorso nell'omicidio del maresciallo della polizia penitenziaria Franco Sansone, ucciso per essersi interessato di alcune terre in quel pezzo d'Appennino paolano. L'ordinanza non è mai stata applicata. Nel processo in corso in Assise, i suoi familiari si sono ora costituiti parte civile, assistiti dagli avvocati Sergio Calabrese e Raffaele Brescia. Carbone è sospettato d'essere stato, con Franco Sansone, l'autore dell'assassinio di Roberta Lanzino. Avrebbe agito d'impeto quando, con il presunto complice, vide passare la ragazza in motorino tra le colline di Falconara Albanese. Roberta venne bloccata, violentata e ammazzata. I genitori della diciannovenne, Franco e Matilde, si sono costituiti parte civile in giudizio contro Sansone, assistiti dagli avvocati Francesco Cribari, Ornella Nucci e Marina Pasqua. Ieri, al loro fianco, c'erano in Assise pure i ragazzi di «Libera». Si riprende il primo marzo con l'audizione dei pentiti Franco Pino e Umile Arturi. ◀



Le ricerche del cadavere di Luigi Carbone compiute dalla Polizia



L'avv. Enzo Belvedere



L'avv. Marina Pasqua



L'avv. Ornella Nucci



Il presidente Antonia Gallo

## VIA PANEBIANCO

### Blockbuster preso di mira da una coppia di rapinatori

«Fermi tutti. Questa è una rapina». Solo che non era un film e quei due con la faccia coperta non erano cinefili. Seicento euro in contanti, ovvero l'incasso di una giornata di lavoro tra cartoni, videogame e film, soffiati sotto al naso da due rapinatori. Venerdì si è conclusa così la serata di Blockbuster, con i malcapitati ragazzi del personale che si sono visti puntare contro una pistola con la più classica delle richieste.

Tutto è successo in pochi istanti all'orario di chiusura, scelto dai malviventi perché sicuri di arraffare una somma consistente. Mentre gli impiegati della famosa catena internazionale di noleggio di film si preparavano a chiudere le operazioni della giornata, dalla porta, che si apre con una semplice spinta, sono entrate due persone con il volto coperto armate di pistola. Sotto la minaccia dell'arma, probabilmente una pistola giocattolo, si sono fatti consegnare l'intero incasso. Hanno arraffato i seicento euro e se la sono data a gambe. Superato lo choc del momento i ragazzi di Blockbuster hanno chiamato i carabinieri, che hanno effettuato tutti i rilievi necessari per andare a caccia dei rapinatori. ◀ (I. carb.)

## Ieri le articolate arringhe degli avvocati, il 24 gennaio ci sarà la decisione dei giudici

### Delitto Cirolla, parola alla difesa degli imputati

Si conoscerà il 24 gennaio la sorte dei quattro imputati al processo per l'omicidio di Fazio Cirolla, l'uomo ucciso per un tragico errore il 27 luglio 2009. Il pm Vincenzo Luberto ha infatti chiesto l'ergastolo per Leonardo Forastefano, 52 anni di Cassano, ritenuto l'ispiratore della missione di morte, Saverio Lento, 51 anni di Altomonte, e Archentino Pesce, 39enne di Sibari, presunti esecutori del delitto. Per il cassanese Francesco Caporale, 31 anni, il pm ha

chiesto 21 anni di carcere indicandolo come l'apripista degli attentatori. Negli ultimi giorni, di fronte ai giudici, hanno parlato in difesa degli imputati gli avvocati Rossana Cribari, Enzo Belvedere, Nicola Rendace, Mario Rosa e Lucio Esbarido.

Fazio Cirolla morì perché si era trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato. La vera vittima era Salvatore Leone, 43 anni, contabile delle cosche, la cui condanna a morte era stata decretata, sostiene l'accusa,

perché mancavano soldi dalla cassa della mala. Cirolla con quelle storie di soldi sporchi e mafiosi non c'entrava nulla. A rivelare dettagli importanti è stato, in seguito, lo stesso Salvatore Leone che, miracolosamente scampato alla morte, ha deciso di pentirsi. Ha raccontato che, da custode delle armi del gruppo criminale, gli era stato chiesto di fornire i passamontagna e le pistole per un'azione. Azione nella quale la vittima era lui. ◀ (I. carb.)



L'avvocato Rossana Cribari

Volkswagen raccomanda Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te. [www.volkswagen-up.it](http://www.volkswagen-up.it)

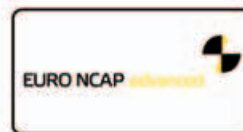
**È PICCOLA, MA HA SPAZIO PER 75 CAVALLI**

**Il motore 1.0 più potente della categoria: 75 CV.**

**Scopri-la sabato 14 e domenica 15.**

**UP!** Quando piccolo diventa grande.

L'unica auto della sua categoria ad aver ottenuto entrambi i riconoscimenti



Das Auto.

## Chiappetta & Runco - Cosenza

Via Umberto Nobile - C.da Lecco - 87036 Rende (CS) 0984404007  
[www.chiappettaerunco.it](http://www.chiappettaerunco.it) - [info@00919.volkswagenup.it](mailto:info@00919.volkswagenup.it)

## Chiappetta & Runco - San Lucido

Via Polella, 28 - SS.18 - 87028 San Lucido (CS) 0982848205  
[www.chiappettaerunco.it](http://www.chiappettaerunco.it) - [info@00919.volkswagenup.it](mailto:info@00919.volkswagenup.it)

Valori massimi: consumo di carburante, ciclo comb. 4,7l/100 km - CO: 108 g/km.